

1730. Milano: [« Tametsi huius tam celebris viri » (CXXXVIII)].
 » » [« Non est apud quem querar » (LXXXI)].
 » » « Existimo te sollicitum expectare » (XXVII).
 » » « Pollicitus sum me tibi » (XXXIII).
 » » « Magna est felicitas temporum » (XVI).
 » » « Debere tibi hoc videor » (LXXXXVIII).
 » » « Hesterno vesper* » (C).
 » » « Ego in utranque partem » (CI).
 » » « Dolorem quem de tue matris » (CXIII).
 » » « Superioribus litteris » (CXX).
 » » « Magnopere letor » (LXXXXVIII).
 » » « Si te ego certius » (CIII).
 » » « Bohemi ac Poloni » (CXXXX).

Nella seconda metà del sec. XVIII comparvero poi, principalmente per merito di Apostolo Zeno, il quale aveva richiamato l'attenzione dei dotti sopra l'importanza del codice posseduto, attorno a quel tempo, dal Brunacci ¹, sei epistole, di cui quattro erano nuove:

1752. Venezia (A. Zeno): « Iussisti me, Sigismunde »
 (CXXXVIII).
 1767. Padova (Salmaso): « Nichil est de qua re » (LXXVIII).
 1784. Venezia (Morelli): « Nichil facere dignius » (LXXXI).
 1790. Venezia (Verci): [« Existimo te sollicitum » (XXVII)].

vulgata poi, nel 1741, da L. MEHUS nella sua edizione delle epistole del cancelliere fiorentino.

¹ Cf. *Dissertationi Vossiane* cit., vol. I, p. 60, dove, discorrendo delle epistole del V., lo Zeno scrisse: « Dieci ne ha divulgate il Signor Proposto Muratori, ma CXLVIII se ne leggono nel Manuscritto del Signor Abate Brunacci, « più volte rammemorato. Queste non meno che l'altre opere del Vergerio « meriterebbono che se ne facesse una compiuta edizione da qualche amatore « delle buone lettere: idea approvata dal suddetto Signor Muratori ». Le cifre riportate dallo Zeno sono inesatte, a cagione della ripetizione di alcune lettere nel codice Brunacciano, e perchè il Muratori ne stampò tre sotto titoli particolari.